



Inaugurazione del 775° Anno accademico
28 ottobre 2015

Relazione del Magnifico Rettore
Professor Angelo Riccaboni

Autorità,

Magnifici Rettori,

Colleghe e Colleghi Docenti e Tecnici Amministrativi,

Studentesse e Studenti,

Signore e Signori,

Quest'anno sono particolarmente lieto di aprire il 775 anno accademico del nostro Ateneo poiché abbiamo l'onore di avere presenti con noi Rettori e rappresentanti degli atenei di 89 Paesi, venuti a Siena in occasione della Conferenza Annuale dell'International Association of Universities.

Conferenza che quest'anno è dedicata al tema dell'internazionalizzazione, così importante anche per la vita del nostro Ateneo, tanto che rappresenta uno dei quattro assi strategici individuati nel piano triennale 2013-2015.

Proprio per la presenza di tanti Colleghi stranieri mi permetto di presentare la relazione in lingua inglese.

Prima di procedere, consentitemi di ringraziare il Sindaco Bruno Valentini per averci concesso la possibilità di svolgere la nostra cerimonia in questa splendida sede del teatro dei Rinnovati.

Magnifici rettori, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, signore e signori,

Ringrazio tutti per la vostra partecipazione oggi in occasione della cerimonia di apertura del nostro 775° anno accademico.

L'Università degli Studi di Siena, infatti, fu fondata nel lontano 1240.

Siamo particolarmente felici e onorati di avervi tutti qui con noi oggi per celebrare un evento così importante per la nostra comunità.

Con i suoi quasi 17.000 studenti, 15 dipartimenti, 800 professori e 1000 dipendenti amministrativi e tecnici, l'Università di Siena ha una lunga tradizione di alta qualità sia nell'istruzione che nella ricerca, così come costantemente dimostrato dagli eccellenti risultati ottenuti nell'Esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca Nazionale (denominato VQR) e dalla valutazione annuale delle università da parte del CENSIS, nonché dalle classifiche internazionali.

I paesi di tutto il mondo stanno vivendo dei profondi cambiamenti a livello istituzionale, ambientale, sociale ed economico.

C'è sempre maggior consapevolezza del fatto che la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione può svolgere un ruolo chiave nel cogliere le sfide che si presentano.

La nostra università è pienamente consapevole di questa responsabilità, e della necessità di promuovere l'apprendimento producendo ricerche valide e soluzioni innovative in grado di migliorare il benessere delle nostre comunità.

I cittadini del mondo devono essere in grado di interagire con diverse culture, pensare in modo critico e cogliere le opportunità che emergono. L'innovazione sociale e tecnologica si rende necessaria al fine di ridurre le conseguenze dei cambiamenti climatici, diminuire le disuguaglianze, sostenere l'inclusione sociale, creare delle opportunità di lavoro garantendo delle società più sane. Occorre promuovere l'imprenditoria individuale e un modo più sostenibile di fare impresa.

Non è facile raggiungere questi obiettivi, specialmente quando, come succede in questo paese, diminuiscono costantemente gli investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'istruzione. Soltanto negli ultimi mesi ci sono stati dei segnali che vanno nella giusta direzione.

Ecco perché vorrei cogliere questa occasione per ringraziare i ricercatori e il personale amministrativo dell'Università di Siena per la loro motivazione e coesione e per il loro impegno, che sono i fattori più importanti per poter affrontare le sfide davanti a noi. Vorrei inoltre dare il benvenuto ai 35 professori che assumeranno i loro nuovi incarichi nell'imminente anno accademico. Il riconoscimento del merito e delle potenzialità è alla base della vita universitaria. Ci stiamo tutti impegnando a fondo al fine di creare nuove occasioni per i giovani talenti, per valorizzare le migliori esperienze accademiche e promuovere competenze e opportunità per il personale amministrativo e tecnico.

Alla luce delle sfide che abbiamo davanti a noi, il Piano Strategico 2013-2015 caratterizza l'Università di Siena come una università pubblica a forte dimensione internazionale, che mira alla qualità della ricerca e all'attrattiva dei suoi programmi di studio, che si distingue per l'attenzione posta nell'offrire occupazione ai suoi laureati, nei servizi studenteschi e nelle questioni legate alla sostenibilità.

Ci siamo fatti carico molto seriamente di questi pilastri strategici, stando attenti a definire la nostra programmazione finanziaria e le attività operative, sia a livello universitario che dipartimentale, in linea con tali priorità.

L'aspetto internazionale svolge un ruolo centrale nel mettere in atto il nostro Piano Strategico.

Nei prossimi giorni avremo l'onore di ospitare la Conferenza annuale dell'International Association of Universities.

Vorrei ringraziare il Consiglio dell'International Association of Universities, il Prof. Dzulkifli Abdul Razak e la Dott.ssa Eva Egron-Polak per aver accettato il nostro invito ad organizzare l'incontro a Siena, e per partecipare a questa cerimonia insieme agli altri nostri amici dell'Associazione.

Vorrei cogliere questa occasione per condividere con voi le mie riflessioni sul significato dell'internazionalizzazione della nostra università.

In termini concreti, e coerentemente con il nostro Piano Strategico, l'internazionalizzazione ha una funzione catalizzatrice:

- 1) per migliorare le competenze e l'occupabilità degli studenti,
- 2) per contribuire alla cooperazione con i paesi meno sviluppati,
- 3) per rafforzare la crescita dell'economica locale e regionale.

Prima di affrontare tali argomenti, vorrei dire qualche parola sul rapporto esistente fra l'internazionalizzazione e la ricerca.

Anche se la ricerca ha sempre avuto un carattere internazionale, oggi è molto difficile immaginare una ricerca di qualità portata avanti a livello puramente nazionale.

Il fatto stesso che la ricerca svolta nella nostra università raggiunga le posizioni più alte negli esercizi di valutazione a livello nazionale e mondiale indica che è realmente internazionale.

La vera sfida che tutte le università devono affrontare, tuttavia, è far sì che la didattica e le altre attività educative traggano dei vantaggi dalle relative iniziative di ricerca e dai partenariati che vengono messi in atto.

I vincoli amministrativi imposti dalla normativa nazionale sull'istruzione rendono ancora più difficile stabilire tali collegamenti in Italia.

Inizialmente si sono dovute superare delle resistenze interne anche nell'ambito della nostra comunità, mentre il sostegno da parte delle istituzioni nazionali nel promuovere questo processo strategico è stato carente.

Ora siamo molto lieti del percorso intrapreso e dei risultati raggiunti, che di seguito saranno descritti in breve.

L'internazionalizzazione è una sfida. Allo stesso tempo offre una grande occasione per i nostri ricercatori, studenti e *stakeholders*. Credo fortemente che una maggiore consapevolezza di ciò faciliterebbe il coinvolgimento delle università e contribuirebbe a ridurre gli svantaggi della globalizzazione nelle nostre società.

Concentriamoci ora sui tre obiettivi citati in precedenza.

- 1) L'internazionalizzazione dell'università come strumento per migliorare le competenze degli studenti e la loro occupabilità

Negli ultimi decenni il mondo e l'istruzione così come li abbiamo conosciuti hanno subito dei profondi cambiamenti e gli istituti di alta formazione ogni giorno affrontano nuove sfide.

I nostri studenti vivranno e lavoreranno in un ambiente complesso. In quanto università, abbiamo l'enorme responsabilità di prepararli a cogliere e a capire tale complessità, in modo da potersi esprimere pienamente.

La conoscenza e le competenze tecniche costituiscono le basi necessarie per un laureato di successo, ma tale successo dipende, oggi più che mai, dall'esistenza di un pensiero critico e dall'acquisizione di altre competenze, comprese le cosiddette *soft skills*.

Gli istituti di alta formazione dovrebbero guidare tali processi, anziché esserne sopraffatti, approfittando delle opportunità che ne derivano. Questo può avvenire sviluppando l'abilità degli studenti a lavorare in un ambiente multiculturale, ad avvicinarsi alle nuove richieste del mercato del lavoro con occhio critico, affrontare i cambiamenti sociali globali con mente aperta, capire la realtà e le sue sfaccettature.

Di conseguenza, l'internazionalizzazione dell'alta formazione è un "processo inevitabile" tanto quanto lo è la globalizzazione delle nostre economie.

Tuttavia, l'internazionalizzazione in sé non può essere solo un obiettivo.

L'internazionalizzazione, secondo Hans De Wit, è piuttosto "*il processo intenzionale di integrare una dimensione internazionale, interculturale... nella finalità, nelle funzioni e nell'erogazione dell'istruzione superiore, per poter rafforzare la qualità dell'istruzione e della ricerca per tutti gli studenti e i dipendenti offrendo un contributo significativo alla società*".

L'acquisizione delle competenze interculturali si colloca al centro del processo di internazionalizzazione.

Come ha osservato Darla Deardorf "*la competenza interculturale non è un fenomeno che si manifesta in modo naturale, dobbiamo avere l'intenzione di perseguirla presso le nostre istituzioni - attraverso l'impegno curricolare e co-curricolare*"

I risultati positivi delle esperienze di studio all'estero sono stati ben studiati e documentati negli ultimi anni: nel 2014, la Commissione Europea ha pubblicato un Rapporto specifico sull'impatto del Programma Erasmus che dichiarava chiaramente che questo programma di scambio ha un grande "*potenziale in quanto contribuisce all'uguaglianza sociale dei paesi attraverso l'impatto positivo sull'occupabilità*".

La mobilità internazionale degli studenti, dovuta in parte al processo di Bologna, ha riconfigurato la cittadinanza europea e le prospettive degli europei nei confronti della società in cui vivono.

Come segno dell'importanza acquisita dalla mobilità degli studenti, alcuni indicatori ad essa relativi sono stati recentemente introdotti per calcolare il contributo annuale dovuto alle università italiane da parte del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca.

Tuttavia, l'internazionalizzazione non riguarda più soltanto la mobilità. Tocca molte altre questioni, quali il reclutamento sia degli studenti che del personale, i partenariati strategici, l'internazionalizzazione del curriculum, le doppie lauree e i titoli congiunti, i rapporti tra università e imprese e le collaborazioni internazionali-attribuite i MOOC (Massive Open Online Courses) e il COIL (collaborative online learning).

Ecco perché è possibile oggi sviluppare non solo l'internazionalizzazione all'estero, ma anche, e ancora di più, ciò che viene comunemente definito come *internationalization at home*.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione all'estero, l'Università di Siena ha una lunga tradizione di programmi di scambio a livello bilaterale così come nell'ambito dell'Erasmus Plus Framework. Il numero in costante crescita degli studenti che aderiscono agli scambi dimostra il richiamo e la qualità della nostra didattica. Siena rappresenta una delle più importanti destinazioni italiane degli studenti Erasmus.

Un altro strumento importante nel promuovere l'internazionalizzazione è attraverso l'utilizzo di strutture all'estero. L'Università di Siena sta creando il cosiddetto Siena Campus, in cooperazione con l'Institute of Cultural Diplomacy, che permetterà di intraprendere iniziative didattiche e di ricerca a Berlino.

E parlando di *internationalization at home*, quest'anno, l'università ha aperto il 10° corso di laurea (il primo di laurea triennale) tenuto completamente in inglese. Un ulteriore corso di laurea in Cultural Diplomacy sarà offerto l'anno prossimo, con un'ottica multidisciplinare sulle relazioni internazionali e gli studi umanistici.

Il maggior vantaggio di questa significativa presenza internazionale è il maggior numero di "classi interculturali", una sfida e un'occasione sia per gli studenti che per gli insegnanti di innovare il processo di apprendimento.

La nostra università offre inoltre corsi speciali in lingua e cultura italiana ai nostri studenti internazionali al fine di dar loro la possibilità di comprendere meglio e immergersi completamente nelle tradizioni e nella cultura del nostro territorio.

Inoltre, il numero di programmi di Doppio titolo è recentemente aumentato da 12 a 14, e copre diversi settori di studio a livello di laurea magistrale (Economia, Ingegneria, Relazioni Internazionali).

L'università di Siena si sta anche impegnando per favorire dei partenariati con programmi di studi all'estero offerti a Siena da università internazionali. Gli studenti della nostra istituzione hanno ora l'opportunità di partecipare a programmi estivi organizzati a Siena, fra gli altri, dalle università di Harvard e Purdue.

Siena parteciperà ad un progetto nazionale all'avanguardia gestito dall'Associazione di Rettori Italiani che mira all'accreditamento sia dei corsi insegnati in inglese che alle competenze linguistiche del personale accademico.

La partecipazione alle reti COIL (Collaborative Online Learning) e il lancio della prima piattaforma COIL dell'Università di Siena contribuiranno ulteriormente all'*Internationalization at home*.

2) L'internazionalizzazione dell'università come strumento per contribuire alla cooperazione con i paesi meno sviluppati

L'internazionalizzazione è un mezzo d'importanza cruciale attraverso cui le università svolgono il loro ruolo sociale nel campo della cooperazione mondiale.

Oggi, questo comporta inevitabilmente a contribuire all'applicazione dell'Agenda della Sostenibilità 2030, recentemente adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Come tutti sanno, il 25 settembre 2015, per la prima volta, tutti i 193 paesi delle Nazioni Unite si sono impegnati formalmente per la sconfitta della povertà e per l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

Ho avuto il privilegio di essere presente all'Assemblea Generale in qualità di delegato scientifico di un'organizzazione internazionale, e sono stato colpito non solo dalla grande consapevolezza mostrata dai capi di stato e di governo sull'importanza delle questioni in gioco, ma anche dal ruolo che i leader mondiali, durante il loro discorso, hanno affidato all'istruzione per poter realizzare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che sono stati adottati.

In effetti, uno sguardo veloce all'Agenda 2030 è sufficiente a mostrare quanto intensamente le Istituzioni di Alta Formazione dovrebbero essere coinvolte nell'impegno a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le università dovrebbero svolgere un ruolo centrale, prima di tutto sensibilizzando gli studenti e la società in generale sulle tematiche relative alla sostenibilità e promuovendo la conoscenza degli OSS.

L'istruzione dovrebbe essere in grado di produrre cittadini globali che condividano i bisogni e i valori dello sviluppo sostenibile, che comprendano che le questioni di ordine economico, sociale e ambientale sono strettamente interconnesse, e che tutti i Paesi devono affrontare le questioni che riguardano lo sviluppo sostenibile.

Dai settori della ricerca e dell'innovazione, inoltre, si attende un grande contributo all'attuazione dell'Agenda 2030. Questa è una grande responsabilità che dobbiamo tutti condividere.

Per rispondere alle sfide globali di tipo ambientale, sociale, energetico e sanitario, le conoscenze accademiche devono essere accompagnate dalla capacità di tradurre nuove idee in soluzioni concrete adottate da singoli, comunità e imprese. Anche il sapere delle comunità indigene dovrebbe essere tenuto in adeguata considerazione.

Le università possono anche contribuire alla cooperazione internazionale per quanto riguarda la cosiddetta diplomazia scientifica, ovvero, attraverso i partenariati di ricerca, e contribuendo alle iniziative condivise di *capacity-building*.

Questo permette non solo di migliorare le prestazioni della ricerca ma di avere anche un miglior dialogo con i paesi e le società civili, compresi quelli con cui i rapporti diplomatici sono difficili.

L'Università di Siena è particolarmente attiva in questo campo, nelle aree strategiche della Medicina e delle Scienze della Vita, per esempio, grazie a progetti di ricerca comuni per combattere la malaria e un Master internazionale in Vaccinologia, organizzato in cooperazione con i maggiori attori globali.

Abbiamo anche un ruolo di capofila nella preparazione dell'iniziativa PRIMA, un programma euromediterraneo integrato sui sistemi alimentari e sulle risorse idriche la cui finalità è lo sviluppo di società inclusive, sostenibili e sane, basato sul concetto che una forte integrazione scientifica è strategica per la stabilità dell'area.

PRIMA è organizzato secondo i principi di co-decisione e co-funding fra tutti i paesi Euro-Mediterranei, con impegni finanziari che finora hanno già superato i 200 milioni di euro.

Inoltre, la nostra università è il nodo mediterraneo di un'iniziativa globale chiamata Rete per le Soluzioni di Sviluppo Sostenibile, promossa dal Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, e guidata da Jeffrey Sachs della Columbia University. Lo scopo principale è di promuovere la realizzazione dell'Agenda 2030 sulla base del contributo cruciale che può dare la scienza e l'innovazione.

Il maggior numero di corsi tenuti in lingua inglese già citati prima permette attualmente all'università di accogliere studenti da vari paesi del mondo, molti dei quali provenienti dai paesi meno sviluppati. Ciò crea nuove relazioni e interessi.

Formando i leader della società di domani e sviluppando competenze transculturali, la nostra università contribuisce così alla creazione di una società più equa sia a livello nazionale che internazionale, consapevole che l'istruzione è la chiave per raggiungere la pace, la stabilità e lo sviluppo.

Questo significa anche svolgere un ruolo nella crisi dei rifugiati. L'Università di Siena ha recentemente preso delle misure aderendo all'iniziativa della Commissione dell'UE "Science 4 Refugees" e alla rete "Scholars at risk", rinunciando alle spese di iscrizione per i rifugiati che desiderano iscriversi ai nostri corsi di laurea, costituendo una speciale task force allo scopo di cooperare con le istituzioni locali e le organizzazioni non governative nella gestione dei rifugiati presenti nel nostro territorio.

3) L'internazionalizzazione dell'università come strumento per rafforzare la crescita dell'economia locale e regionale

Tutte le università sono pienamente consapevoli che, al fine di realizzare la loro missione, occorre rivolgersi al pianeta nel suo insieme.

Allo stesso tempo è ben noto che le università trovano delle opportunità interessanti per migliorare la qualità della ricerca e della didattica attraverso la promozione della crescita sociale ed economica. È più probabile che ciò avvenga quando i territori posseggono caratteristiche uniche in termini di bellezza artistica e ambientale, struttura sociale e dinamismo della scenario imprenditoriale, così come nel caso di Siena.

Esempi di misure vantaggiose per la nostra università e la nostra realtà comprendono i progetti con il Comune di Siena per rendere gli studenti cittadini a pieno titolo, con la Fondazione Monte dei Paschi nel settore della crescita sostenibile e con le banche locali per presentare occasioni di lavoro innovativo per gli studenti. Altre iniziative di un certo richiamo comprendono la partecipazione nell'apprendimento a distanza e nei programmi di trasferimento tecnologico organizzati da associazioni di imprenditori e Camere di Commercio del Sud della Toscana e con i consorzi creati ad Arezzo e Grosseto.

Una maggiore internazionalizzazione delle università costituisce un vantaggio sia per l'economia locale che regionale, nonché per le stesse università.

Prima di tutto, l'internazionalizzazione produce laureati di più alta qualità che saranno in grado di creare nuove imprese economiche e occasioni di lavoro nella nostra zona.

La presenza di studenti internazionali è anche una fonte di reddito diretta per la città. Gli studenti che arrivano a Siena impareranno ad amare la nostra città e il suo territorio, a rispettare la sua storia e a condividere i valori tradizionali. Saranno i primi a promuovere la Toscana in tutto il mondo e saranno pronti a tornare di nuovo qui.

L'internazionalizzazione rappresenta una grande opportunità per la città e la sua vita culturale, che si arricchisce e si diversifica. Un buon esempio è il successo degli eventi "Nice to Meet You", ideati per presentare le tradizioni e i valori delle singole comunità straniere agli studenti e ai cittadini.

D'altra parte, sta diventando evidente che lo sviluppo economico dipenda di più dalla concorrenza fra territori piuttosto che fra singole aziende. In un mondo globale i paesi devono essere in grado di gestire le diverse culture e prospettive. Se le università diventeranno internazionali, esse saranno in grado di dare un prezioso contributo alla concorrenza della loro città, regione e paese.

Questo implica altresì la creazione di legami più stretti con il mondo delle aziende.

Lo sviluppo del Cluster industriale delle Scienze della Vita di Siena è un chiaro esempio di come un'università internazionale può contemporaneamente contribuire alla crescita economica e alla sua fama. Le eccellenti relazioni fra i nostri ricercatori e le aziende del Cluster attraggono nuovi investimenti e, allo stesso tempo, migliorano la nostra ricerca, e le attività di dottorato e didattica. Ciò non sarebbe stato possibile senza la dimensione internazionale dei nostri ricercatori.

Analogamente, il Santa Chiara Lab di recente creazione, un centro interdisciplinare che mira a promuovere le *soft skills*, l'imprenditoria e l'occupabilità lavorando insieme alle istituzioni locali, sta indubbiamente configurando il suo lavoro in un'ottica internazionale. Non solo ospitando studiosi internazionali ed eventi, ma attraendo anche studenti stranieri e creando partenariati con analoghi centri a livello mondiale.

Vorrei anche sottolineare le iniziative organizzate con la Regione Toscana nel settore della ricerca biomedica, nella creazione di programmi di dottorato regionale e nel promuovere lo studio in Toscana, tutte caratterizzate da un'ottica globale. Inoltre, la collaborazione molto produttiva stabilita negli ultimi anni con le

università di Pisa e Firenze, senza citare il potenziamento del rapporto tradizionalmente stretto con l'Università per Stranieri, hanno permesso di migliorare i progetti in un'ottica internazionale.

In conclusione, l'internazionalizzazione è "un processo inevitabile" con al centro l'acquisizione di competenze interculturali, che prevede dimensioni sia 'estere' che 'domestiche' e richiede un approccio strategico. Essa consente di aumentare le competenze e l'occupabilità degli studenti, contribuire alla cooperazione con paesi meno sviluppati, sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni di sviluppo sostenibile, rafforzare la crescita dell'economia locale e regionale.

Negli ultimi anni, abbiamo lavorato intensamente con la città e le autorità regionali per promuovere Siena sempre di più come una città universitaria. Ovvero, una città dove l'università e la conoscenza sono al centro dello sviluppo sociale ed economico, attraverso una forte collaborazione con tutti gli *stakeholders*.

L'Università di Siena è stata creata quasi otto secoli orsono come conseguenza della mobilità degli studenti e dei docenti. Per tutta la sua storia sono venuti da noi, da tutto il mondo, professori e studenti. Siamo un centro di varie reti e attività internazionali, sia all'estero che qui. Siena è ricca di istituzioni culturali e formative e nota in tutto il mondo. Il numero di partecipanti alla Conferenza è il più grande nella recente storia della IAU.

Tutte queste sono delle ottime ragioni per portare avanti le nostre ambizioni e, insieme a tutti gli altri attori, rendere Siena una città universitaria internazionale. Una città dove il compito di promuovere dei cittadini del mondo e uno sviluppo equo sia al centro delle sue strategie, in grado di accogliere individui altamente qualificati e con diversi punti di vista e, allo stesso tempo, portare all'attenzione del mondo le esperienze locali significative.

Non sarà facile raggiungere tale obiettivo, ma i risultati ci ricompenseranno.

Sono certo che tutti voi condividiate questo punto di vista e che contribuirete alla sua attuazione.

E ora, perdonatemi se ritorno all'italiano per poter ufficialmente dichiarare aperto l'anno accademico, recitando la formula tradizionale, che dice che sto per inaugurare il 775° anno accademico, invitando tutti voi a indossare il vostro tocco.

Signore e signori,

se per cortesia il discorso è stato tenuto in inglese, l'apertura formale dell'anno accademico non può che avvenire in italiano.

Prima però vorrei evidenziare come il Convegno internazionale dell'Associazione Internazionale delle Università che si aprirà più tardi è quello che ha riscontrato il maggior numero di partecipanti nella storia recente della IAU.

Questo costituisce un'ulteriore conferma dell'attrazione di Siena e dell'Università di Siena nello scenario globale.

E ribadisce la bontà del percorso attivato dai nostri organi di governo con le istituzioni locali e regionali per caratterizzare sempre di più Siena come città universitaria, o ancor meglio, città universitaria internazionale.

E allora, cogliendo volentieri questo messaggio di speranza, sono ben lieto di

dichiarare aperto il 775° anno accademico dell'Università degli Studi di Siena.